



PARTE QUARTA

BRACE E FIAMMATE IN UN FOCOLARE BIZZARRAMENTE ATTIZZATO

Continuità d'intenti programmatici idraulico-agrarii, dagli spunti classici al consulto di Leonardo. IV, 1

Se esiste un molto visibile motivo ricorrente nella terra canavesana, del quale mi piacerebbe s'apprezzasse la costante sottolineatura operata nell'attuale antologia monumentale, questo è l'intrecciarsi d'offerta idrica per l'agricoltura operata dalla natura e di manipolazioni redentive del suolo da parte dell'uomo per canalizzare e distribuire l'acqua.

La collaborazione tra natura ed uomo, ch'è un concetto da sfruttarsi in mille situazioni differenti, si fa formatività ed operatività, concretissime categorie d'attività che si consolidano in stupefacenti costruzioni idrauliche intrecciate alle costruzioni stradali. Canali, «bealere», «gore» e financo «navigli» documentano ancora visivamente il travaglio millenario, perseguito «da Vercelli a Marzabò» nel padano «dolce piano».

Dolce dovette apparire a Dante la valle del Po perché non solo esente da asperità topografiche imbarazzanti e giacché anche fertile più delle pianure non coltivate.

A noi, oggi, è possibile aggiungere altro concetto: la laboriosità e l'ingegnosità degli abitanti vi proietta plasticamente il crisma d'una speciale civiltà. E dico civiltà, intendendo specificare che non m'è bastevole il vocabolo cultura noto scientificamente quale parametro staussiano usabile nel circolo degli ominidi e dei superpromossi dell'umanità. Qui, in questi siti ed oggi, di speciale si rivela l'ani-

Nella testata:

IV, 1.
Stemma di Jolanda di Savoia, da lapide data 1474 (Museo Civico, Torino).

IV, 1; fig. 1.
Miniature savoiarde: La prima miniatura del «*Breve Discendorum Compendium*» (1473) con Jolanda di Savoia che consiglia il figlio Filiberto (Biblioteca Nazionale, Torino).

